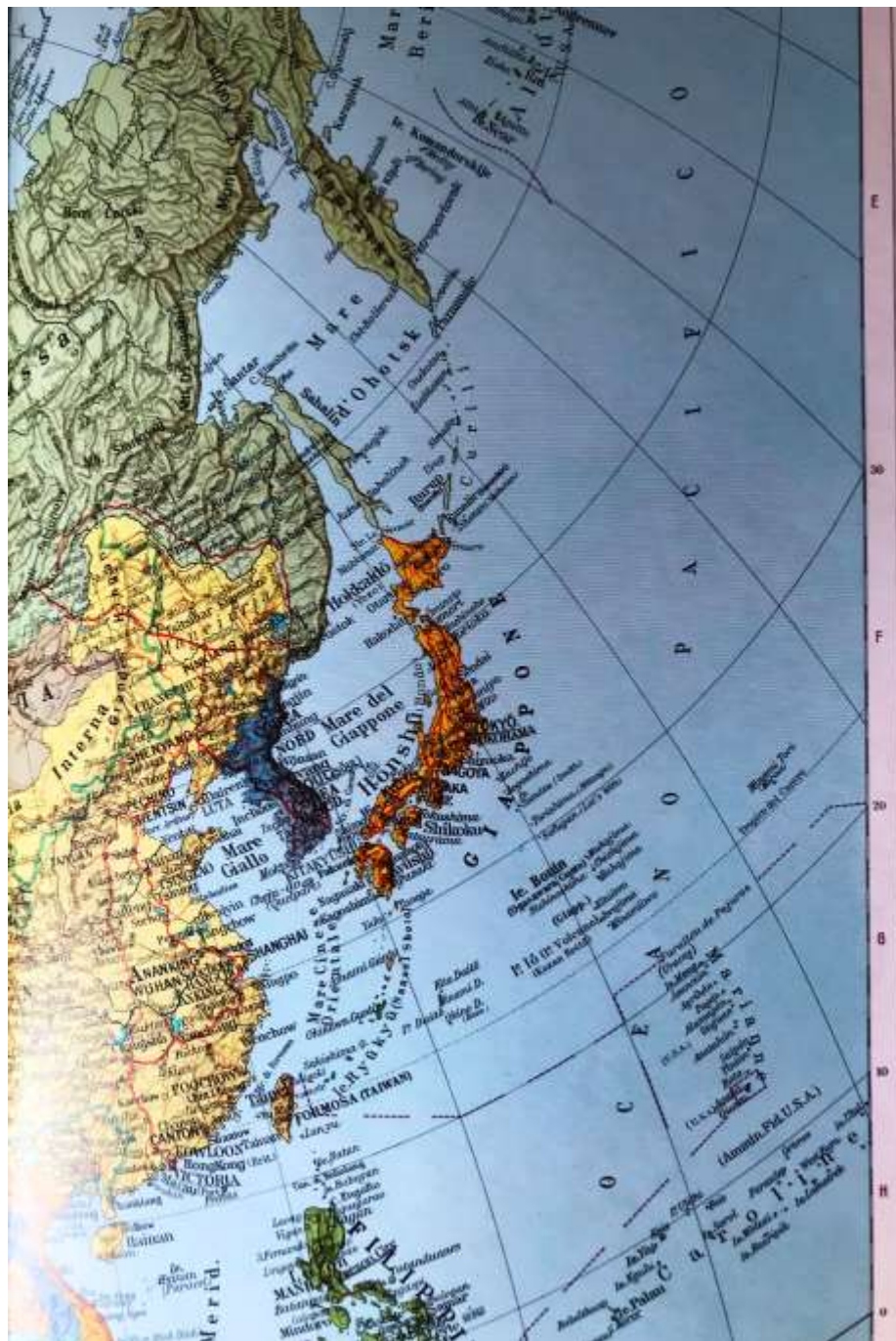


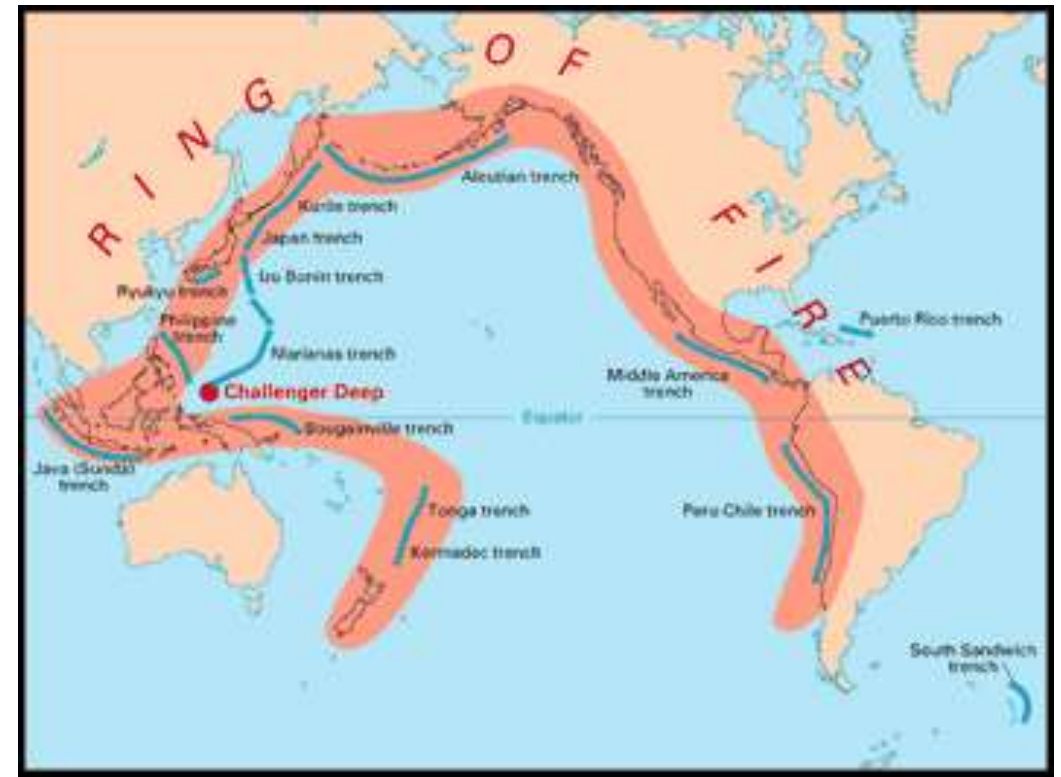
Come la geografia del Giappone
ne ha forgiato storia,
rapporti sociali e cultura

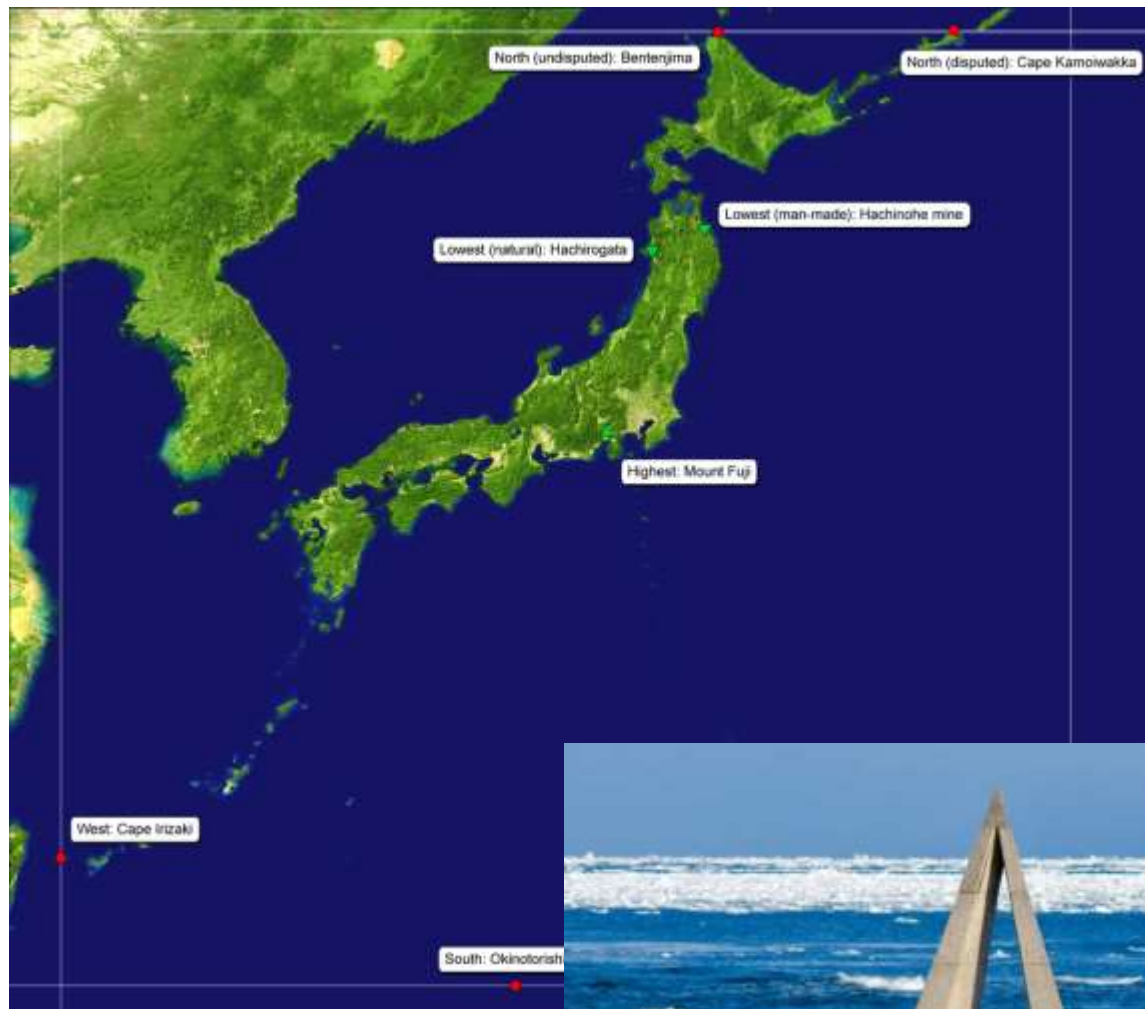




Una striscia di isole vulcaniche, monti emergenti dal fondo marino, scogli e atolli che forma una barriera variegata lungo la costa dell'Asia

ed è parte dell'anello di fuoco (vulcanica) attorno all'Oceano Pacifico





Il Giappone si estende da circa 24 a circa 46 gradi di latitudine nord: quasi 22 gradi, il doppio della lunghezza dell'Italia

Il clima è temperato dal mare, ma le correnti del Pacifico sono ben diverse dalla corrente del Golfo di cui beneficiano le coste d'Europa.



A 46 gradi nord (la latitudine del lago maggiore), le acque del Pacifico gelano d'inverno



"Nippon" significa "Origine del sole", perché a est ha soltanto le acque dell'Oceano Pacifico.

Gli Imperatori del Giappone si dicono discendenti del primo leggendario imperatore Jimmu, morto a 125 anni nel 585 a.C., considerato figlio di Amaterasu, la dea del sole





Montagnoso, remoto,
assediato dai tifoni e scosso
da continui terremoti,
il Giappone ha poca
terra coltivabile
e poche risorse naturali.

Ufficialmente più grande della
Gran Bretagna o della
Germania, ma tre quarti del
territorio sono ripide montagne,
burroni, foreste e terre
desolate.

Il Monte Fuji, un vulcano attivo
che non erutta dal 1707, è la
montagna più alta (3.776 metri)



Il Giappone ha quattro "isole di origine" (Honshu, Kyushu, Shikoku, Hokkaido, Okinawa) e circa 6.800 isole minori.

Honshu, l'isola centrale, è la più grande, occupa circa il 60% del paese e ospita più della metà della popolazione del Giappone





Le **pianure** di qualche importanza sono soltanto tre:

Yamato (con Osaka come città principale o Kyoto come capitale storica) ,

Kanto (dove sorge Tokyo)

Nobi (città principale Magoya).

Sono state i centri economici, politici e culturali del paese, con la **pianura di Yamato** come **centro originario del potere** , **soppiantata poi dalla pianura di Kanto**

Tokyo, Osaka, Nagoya

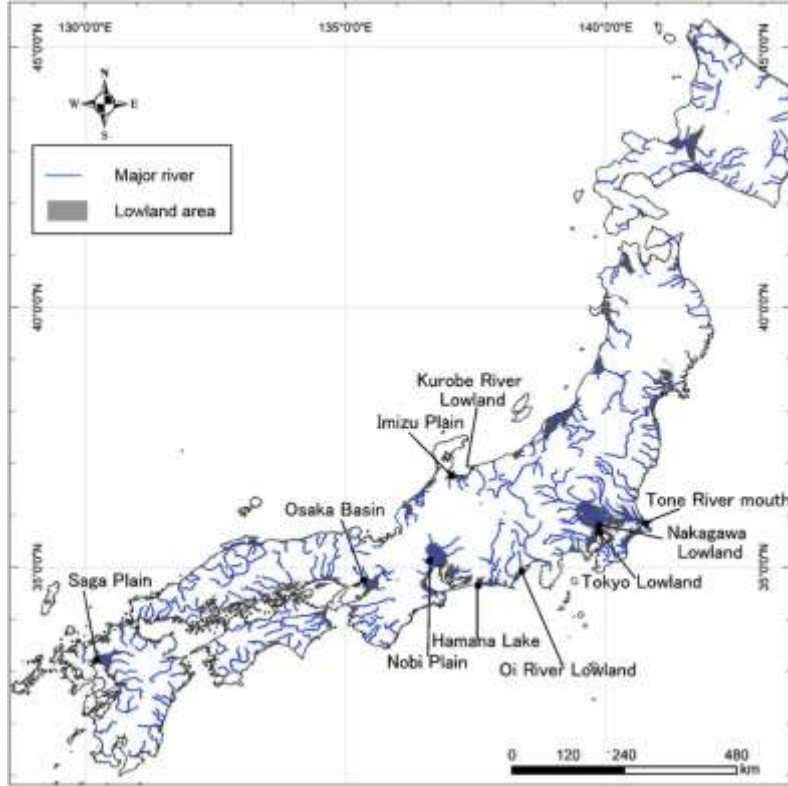
JAPANESE PREFECTURES AND MAJOR CITIES



non hanno soltanto la fortuna di sorgere in **pianure fertili**, si affacciano anche su ampie baie su cui sorgono **grandi porti**.

Sono abitate dal **45% della popolazione** dell'intero paese (circa 125 milioni), pur occupando soltanto il **6% del territorio**.

Le altre città del Giappone si trovano in piccole pianure lungo le coste.



Non esiste un sistema fluviale interconnesso.

Moltissimi fiumi brevi e sconnessi, che scendono precipitosamente, utili per l'irrigazione e per produrre energia, ma non navigabili.

Perciò i giapponesi svilupparono una fitta rete di collegamenti marittimi, a partire dal Mare interno di Seto

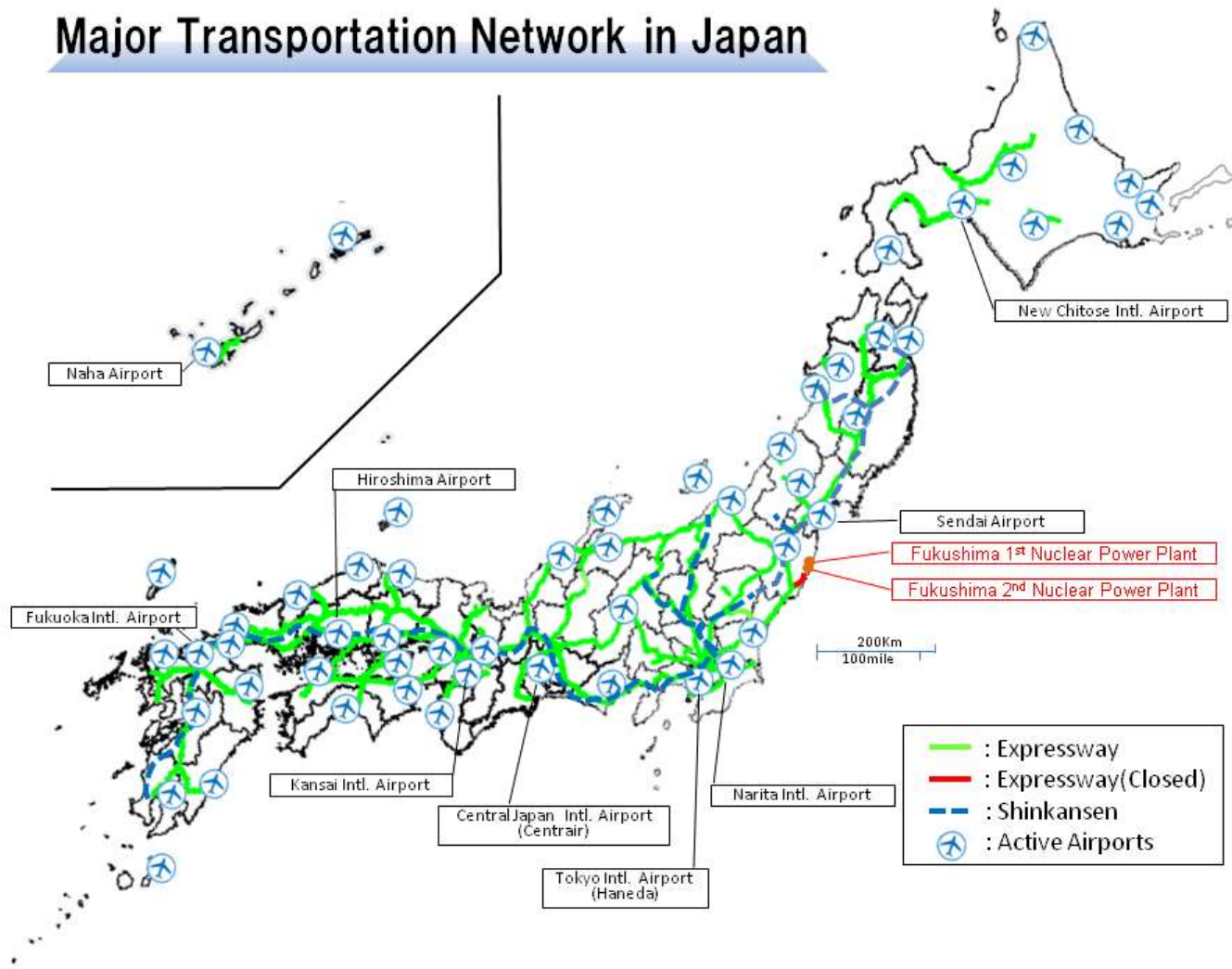




Il mare interno di Seto funge da autostrada di collegamento fra gli insediamenti lungo la costa sud-occidentale di Honshu, tra cui Hiroshima, Kobe e Osaka. Le rotte lungo la costa orientale di Honshu, sviluppate più tardi nella storia del Paese, toccano i porti naturali lungo la costa sul Pacifico, comprese le aree di Nagoya e Tokyo.



Major Transportation Network in Japan



Oggi il Giappone è collegato all'interno da un fittissima rete di treni veloci, trasporti aerei, autostrade

Ma in passato i contatti ed i rapporti fra le diverse aree del paese furono difficili e limitati ai trasporti via mare, anche all'interno dell'isola principale

Una società di comunità isolate

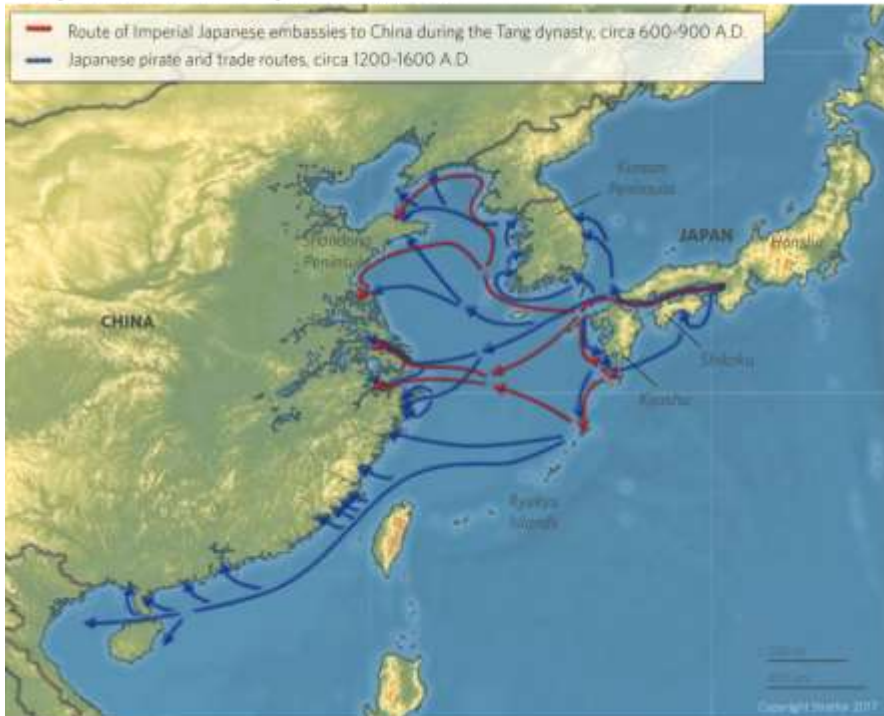
La società giapponese si sviluppò perciò come una serie di **isole all'interno delle isole**: piccole comunità isolate anche fra di loro, all'interno di isole geografiche.

Piccole società sempre a rischio di fame, perchè i terreni coltivabili sono troppo pochi





Early Maritime Routes, Japan and East Asia



Nonostante le coltivazioni siano estese anche sui pendii terrazzati, **il Giappone non è mai stato autosufficiente dal punto di vista alimentare.** Anche oggi importa il 60% delle sue necessità alimentari.

Perciò la storia del Giappone è una lunga serie di guerre fra le diverse aree costiere

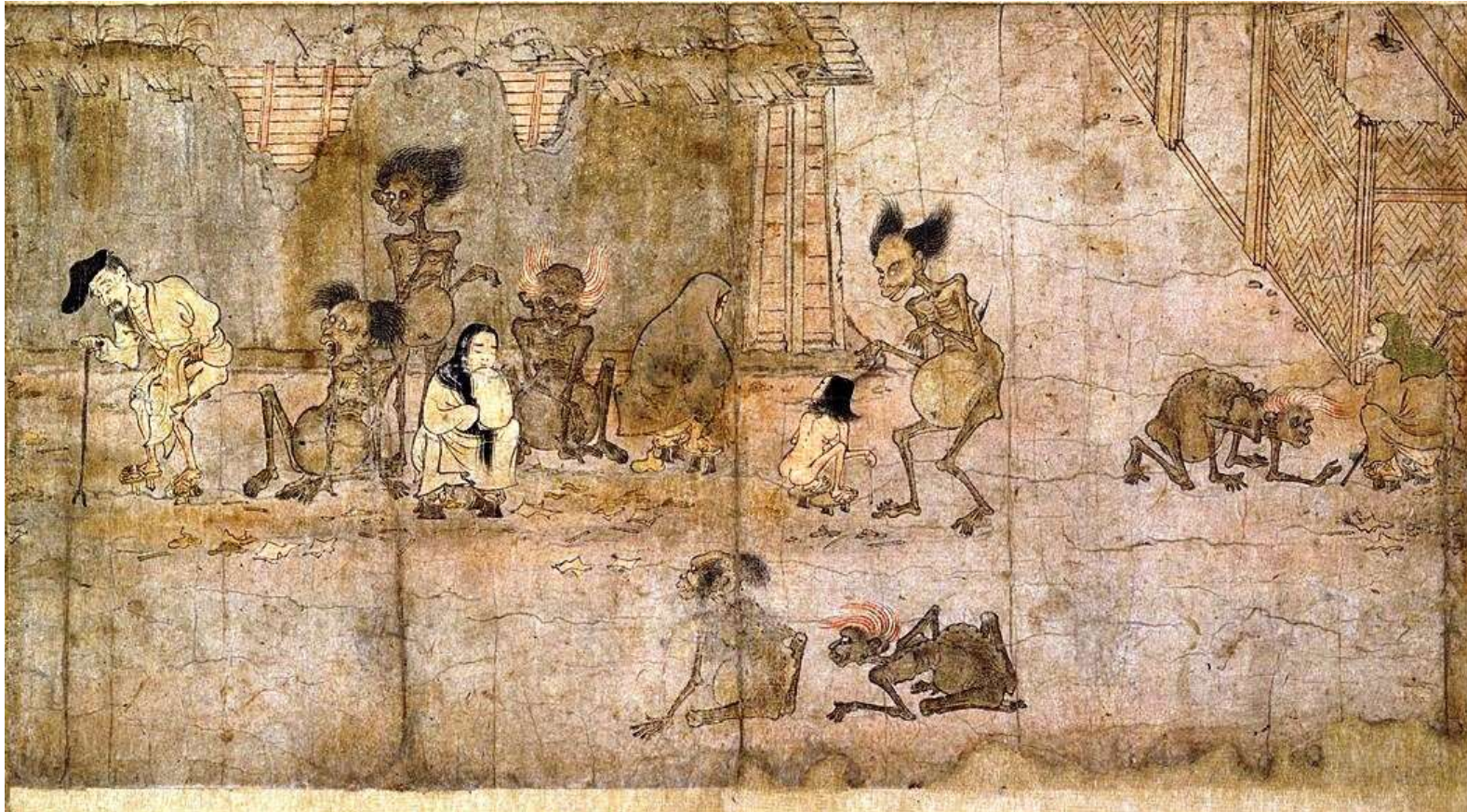
Perciò i Giapponesi hanno sempre commerciato con le coste fertili più vicine, quelle della Corea o le hanno depredate con atti di pirateria organizzata

Ogni comunità lavorava molto intensamente e in modo molto disciplinato, ma la sopravvivenza era difficile quasi sempre e quasi ovunque



Il folklore giapponese pullula di storie di fantasmi di morti per fame

La fame spiega la rigorosissima disciplina familiare e sociale sviluppata attraverso i secoli: con poco spazio e poche risorse, occorre che ogni persona lavorasse duramente e non chiedesse troppo per sé, sapesse sacrificarsi per il gruppo, sia in combattimento sia in caso di carestia.



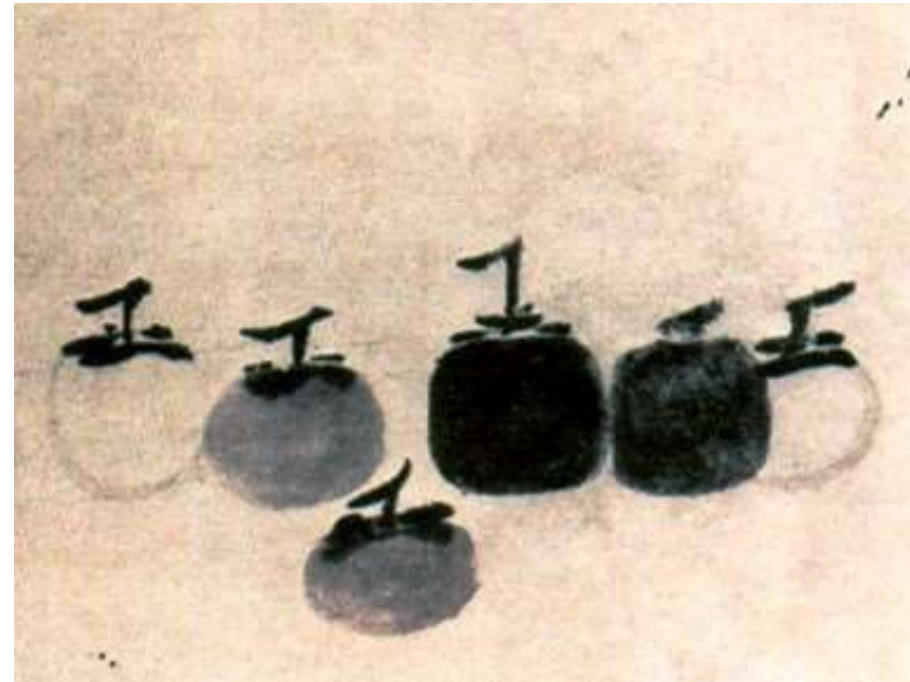
In caso di carestie
i più vecchi del villaggio
sapevano di avere il dovere
di inoltrarsi a piedi nella neve
verso la cima delle montagne
e lasciarsi morire velocemente
di freddo e di inedia ,
perché i più giovani avessero
possibilità di sopravvivere.

Succedeva ogni inverno





Il rigore necessario per vivere in un ambiente avaro di risorse ha forgiato anche le caratteristiche dell'arte giapponese, che **punta all'essenziale, alla purezza della linea e della forma, alla duttilità del materiale**, senza fronzoli o aggiunte superflue.





L'arte dà espressione misurata anche alle emozioni più intense, aiutata in questo dall'adozione degli ideogrammi per la scrittura, che concentrano necessariamente l'attenzione sul dettaglio del tratto grafico e abitua a cogliere la carica emotiva nell'alternarsi dello spessore, dell'inclinazione, dell'espansione e restrizione del solo tratto grafico.

Per queste caratteristiche l'arte giapponese è di straordinaria eleganza.



Pittura e scrittura
fluiscono l'una
nell'altra, integrandosi
a vicenda sia
nell'espressione di
emozioni (haiku) o in
dettagliate narrazioni
di vita sociale
(che dobbiamo
ricordare di leggere da
destra a sinistra!)



Guardate da sinistra verso destra!





il movimento va da sinistra a destra,
come nella scrittura a ideogrammi



Il punto di osservazione
è frontale,
ma non ha centro
Occorre la lettura dettagliata
delle figure, come fossero
parole



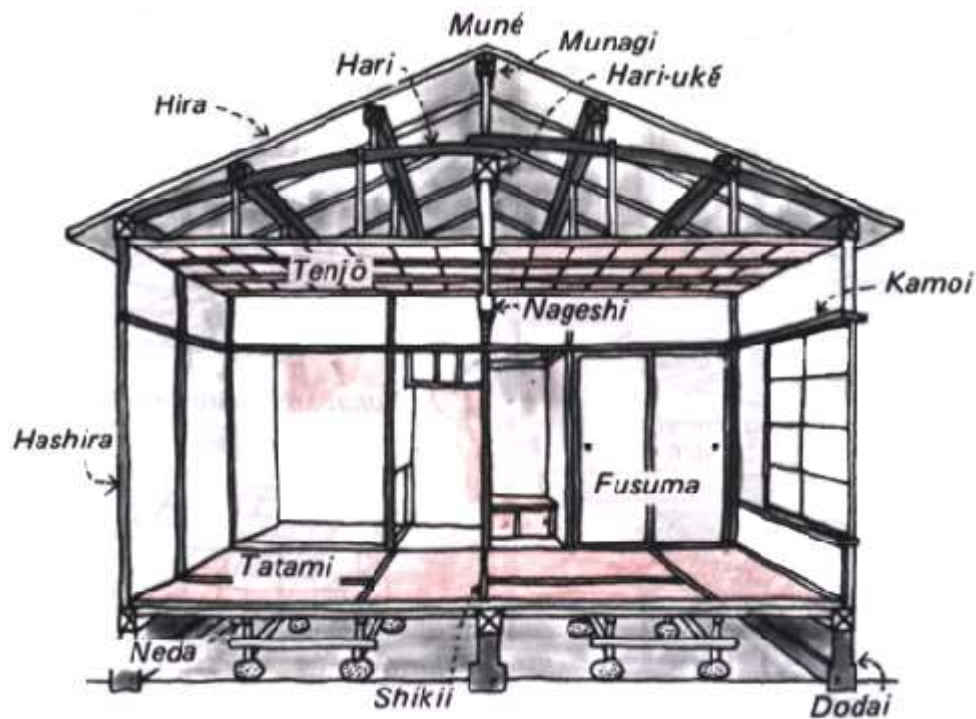


漆器店

花野屋

漆器店





Cotruzione di una piccola casa nello stile tradizionale

L'architettura usava strutture leggere di legno con tamponamenti di carta peciata, anche per ridurre al minimo i danni in occasione dei ricorrenti terremoti.

Case tradizionali



Tateana-shiki (case costruite intorno a una buca)



Takayuka-shiki: usata soprattutto come magazzino



Fattoria

Questo stile è rimasto inalterato anche nelle fattorie dei giorni nostri



Casa di un mercante

Questo tipo di tetto serviva per non fare accumulare la neve

Questo è lo stile tipico di Takayama (prefettura di Gifu)



Gli spazi personali chiusi sono minimi





Gli oggetti d'uso quotidiano erano pochi, costruiti per durare a lungo e realizzati con linee essenziali.





La separazione geografica del Giappone ha influenzato profondamente anche i rapporti con l'esterno.

I pericoli di un'invasione militare straniera del Giappone sono praticamente nulli.



Al culmine del loro potere nel XIII secolo i Mongoli tentarono di invadere il Giappone, ma furono costretti a ritirarsi per l'impossibilità di mantenere la catena di rifornimenti dalla terraferma. Al secondo tentativo di invasione il grosso della massiccia flotta mongola fu distrutto da un tifone, che i giapponesi chiamarono **kamikaze, "vento divino"**.



Kamikaze vennero chiamati i piloti suicidi della Seconda guerra mondiale, che si schiantavano volontariamente sulle navi nemiche



La posizione del Giappone è rimasta quasi inespugnabile anche nel mondo moderno: la difficoltà di un'invasione di terra è stata la motivazione principale degli Stati Uniti nell'usare la bomba atomica per mettere in ginocchio il Giappone nella Seconda guerra mondiale.

IL TEMPO
in collaborazione con
dal 1920 al 1945

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO
THE FIRST AND GREATEST ITALIAN LANGUAGE DAILY NEWSPAPER IN THE UNITED STATES
Established in 1939
Telephone: WOrth 2-3200

Numero N. 7
Lunedì 15 Aprile 1945
Prezzo: 6.00

ANNO LVII - No. 217
GENERO POPE, Publisher
New York, N. Y., 42 Ed. St., Venerdì 15 Aprile 1945
11 CENTS in Copy

RESA DEL GIAPPONE: LA GUERRA E' FINITA!

UN EDITORIALE
Un santo trionfo

**TRUMAN: L'IMPERATORE ACCETTA SENZA
RISERVE-M'ARTHUR COMANDANTE SUPREMO**

WASHINGTON, 14. (U.P.). — La pace è tornata sul mondo questa sera, quando il Presidente Truman ha annunciato che il Giappone ha accettato la resa incondizionata e che è stato dato alle forze alleate l'ordine di cessare il fuoco. Il Gen. Douglas Mac Arthur, "l'uomo che ha fatto ritorno", è stato nominato Comandante Supremo degli Alleati per ricevere ufficialmente la resa del Giappone. La Guerra Mondiale No. 2, il conflitto più sanguinoso che il mondo abbia mai visto, è finita, benché per le formalità di firmare i documenti della resa. Il V-J Day non sarà proclamato se non quando gli strumenti della resa saranno stati firmati. I tre alleati degli Stati Uniti nella guerra del Pacifico, Gran Bretagna, Russia e Cina, saranno rappresentati alla cerimonia della firma da alti ufficiali. Il Presidente Truman ha dato l'annuncio alle 7 p. m. (EWT), poco dopo aver ricevuto la risposta ufficiale di Tokio ai termini di resa imposti dagli Alleati. Dopo aver convocato i corrispondenti nel suo ufficio, il Presidente ha letto la seguente comunicazione:



Periodicamente i Giapponesi hanno deliberatamente voltato le spalle al mondo esterno, chiudendo le comunicazioni, per concentrare l'attenzione su questioni interne e 'purgare' la loro società di influenze straniere considerate pericolose per la stabilità sociale e politica.

I Tokugawa, giunti al potere nel 1600 grazie all'adozione di armi e tecnologie europee, chiusero poi i contatti con l'Europa e sterminarono i concittadini che degli europei avevano adottato il cristianesimo

L'isolamento del Giappone ha avuto anche un'altra conseguenza nella storia:

le nuove idee e le nuove tecnologie arrivavano tardi.

Quando i Giapponesi si accorgevano della loro arretratezza, avviavano una politica di estroversione e prendevano in prestito, energicamente e volontariamente, culture più avanzate, assorbendole velocemente

e adattandole alla propria realtà e alle proprie esigenze

Prima grande fase di 'prestito' dalla Cina:

intorno al 550 d.C. la corte Yamato adottò il buddismo e il confucianesimo e tutte le capacità amministrative e organizzative della corte cinese, aprendo contatti intensi e regolari con ambasciatori e missionari cinesi e coreani



Inventario di beni
anno 833

Per circa quattro secoli il Giappone mandò studiosi in Cina per capirne e replicarne i sistemi politici, militari e culturali, inclusa l'ingegneria civile e la scrittura.

I Giapponesi all'inizio del VI secolo non avevano ancora un sistema di scrittura

Man'yōgana	之乎路可良	多太古要久礼婆	波久比能海	安佐奈藝思多理	船梶母我毛
Katakana	シオジカラ	タダコエクレバ	ハクヒノウミ	アサナギシタリ	フネカジモガモ
Modern	志雄路から	ただ越え来れば	羽咋の海	朝凧したり	船梶もがも
Romanized	<i>Shioji kara</i>	<i>tadakoe kureba</i>	<i>Hakuhi no umi</i>	<i>asanagi shitari</i>	<i>funekaji mogamo</i>

Il giapponese è una lingua di parole polisillabiche.

Il cinese è fatto di parole monosillabiche, ogni singola sillaba (pronunciata con almeno 4 intonazioni diverse) esprime un concetto diverso, che è rappresentato da un ideogramma diverso da ogni altro, composto talora di decine di minuscoli tratti.

Presto gli ideogrammi cinesi furono usati in Giappone come simboli di suoni, non di concetti, cioè come alfabeto, eccetto per i nomi di oggetti e fenomeni quotidiani (sistema Man'yōgana).

Quando nel XVI secolo arrivarono i Portoghesi, i Giapponesi impararono avidamente a fabbricare e usare armi da fuoco e cannoni.

Il cristianesimo inizialmente si diffuse a macchia d'olio.

Dagli Olandesi i Giapponesi impararono la stampa e i primi studi scientifici,

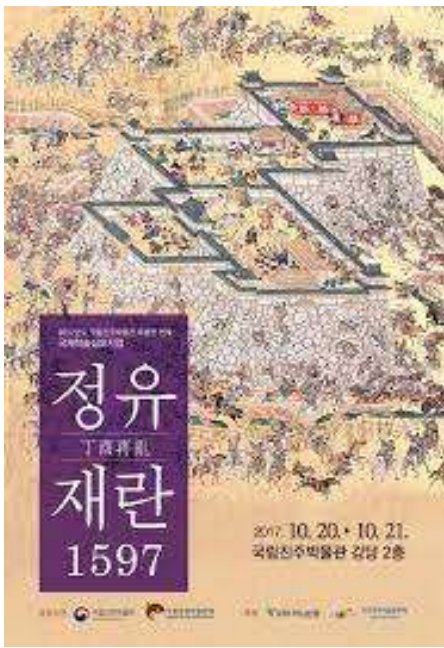
da vari visitatori europei si tennero al passo con la costruzione navale d'avanguardia





**Nel XIX secolo
il Giappone adottò il sistema
di industrializzazione
e di sviluppo socio-politico
britannico,
francese, americano
e soprattutto tedesco**





La capacità marittima del Giappone gli ha permesso di perseguire obiettivi strategici all'estero attraverso mezzi sia mercantili che militaristi.

La Corea è sempre stata il primo obiettivo.

I Giapponesi invasero ripetutamente la Corea, stabilendovi un dominio militare e relazioni commerciali semicoloniali.

E' avvenuto tra il IV e il VII secolo, tra la fine del XVI secolo e il XIX e infine all'inizio del XX secolo.



Nel periodo Ashikaga (1336 -1573)
furono i mercanti pirati giapponesi, noti come wokou,
a estendere il controllo lungo le isole Ryukyu
fino a Formosa (Taiwan), quindi attraverso Hainan
fino alle coste di Vietnam e Thailandia
e allo Stretto di Malacca.



Durante il XIX e il XX secolo l'estroversione fu di stampo nettamente militarista.

I Giapponesi invasero Taiwan, la Corea, la Siberia, la Manciuria, la Cina e la maggior parte del sud-est asiatico, fino alla sconfitta nella Seconda guerra mondiale.

Japanese Empire and Sphere of Influence, 1941



La caratteristica geografica del Giappone non ha determinato soltanto la storia, l'evoluzione culturale e tecnologica, la politica internazionale dei Giapponesi, ne ha forgiato i rapporti familiari, le istituzioni e i comportamenti sociali

Ne fece un magistrale affresco nel 1943 la grande antropologa **Ruth Benedict**, su richiesta del governo americano.

L'opera fu poi pubblicata nel 1946 col titolo '***Il crisantemo e la spada***'